

Il Degrado di Villa Caimi

[Lola Norimberga](#)



Stato di degrado della villa

Oggi vorrei scrivervi per portare la vostra attenzione su quella che era una villa storica di Milano, appartenuta alla famiglia Caimi.

“Era una villa” perché non la si può più definire tale, per lo stato di degrado e di fatiscenza. Ora è un rudere, il tetto non esiste più dopo i continui crolli dovuti ad incendi e onerose nevicature, le finestre in vetro piombato sono sparite nel nulla (molte le hanno rubate) come non fossero mai esistite.

L'intera struttura è pericolante e non viene nemmeno messa in sicurezza, con il rischio di ulteriori crolli che minacciano le abitazioni vicine.

Il Comune di Milano, attuale proprietario di questa villa un tempo gloriosa e ora fatiscente, non si è mai curato di ristrutturarla, nonostante gli accordi presi negli anni '80 con gli ultimi proprietari della villa e con il consiglio di quartiere.

In cambio della villa i proprietari vollero le concessioni per edificare dei palazzi residenziali, il consiglio di zona 20 si oppose per via di ciò che l'edificazione avrebbe significato: la scomparsa delle cascine circostanti alla villa e parte del parco. Il comune allora promise che con i soldi guadagnati dagli oneri di urbanizzazione avrebbe ristrutturato la villa. (cosa che non è mai accaduta, ndr.)

Ora basterebbe un lupo che soffia e la villa crollerebbe come la casa di paglia dei tre porcellini.

E così nel gennaio 2012, come una casa di paglia, ha preso fuoco nuovamente.

<http://www.flickr.com/photos/quartoweb/6829002515/>

Attualmente la villa versa in condizioni ancor più disastrose da quando delle famiglie ci si sono accampate abusivamente.

Quelle che un tempo erano le stalle della villa ora sono delle discariche e gli abbeveratoi sono diventati dei “vespasiani”, per dirla in modo elegante.

I rifiuti ovviamente vengono poi utilizzati come combustibile per il riscaldamento.

Non vi dico che gioia provo la mattina e il primo odore che sento aprendo la finestra è quello della plastica bruciata.

Non mi stupirei un domani di ritrovarmi con dei problemi polmonari di vario genere.

Come se non bastasse assieme ai rifiuti bruciano anche parti della villa staccandoli e minando ulteriormente la già precaria solidità strutturale.

Per altro ho beccato sul mio pianerottolo tre delle attuali abitanti delle stalle che cercavano non si sa bene cosa, due delle quali si stavano dando da fare con la porta di uno degli appartamenti, fortunatamente vuoto, e l'altra saggiava la bici di mio fratello probabilmente pensando al modo migliore di portarla via.

Riportando questo episodio non voglio che venga considerato il tutto come la classica lamentela razzista.

La mia recriminazione va al Comune che fino ad ora non ha fatto nulla per ristrutturare la villa, tanto meno per metterla in sicurezza.

In ogni caso la struttura che ora occupano queste persone è pericolante e non dovrebbero starci, prima di tutto per la loro incolumità.

Perché il Comune di Milano non sta facendo nulla?

I soldi c'erano e non sono certo stati utilizzati per ristrutturare la villa, ormai quasi del tutto perduta.

Capisco il periodo di crisi, ma vista la vicinanza con la zona interessata da EXPO 2015 perché non includerla nei progetti di bonifica?

Vorrei che l'attuale amministrazione si muovesse per tutti questi palazzi mandati in malora per delle speculazioni edilizie delle precedenti amministrazioni.

(Vedesi il vecchio Tiro a Segno in piazzale Accursio. Perché farlo ristrutturare agli americani quando si può aspettare che crolli quasi tutto per poi dire “non si può più fare nulla, va demolito”).

Oltre a questo sarebbe d'uopo sgomberare le famiglie lì accampate e fargli capire che lì non possono stare per via della pericolosità della villa.

Brevi cenni storici

Villa Caimi fu costruita nel '700 come casa di villeggiatura della famiglia Caimi e passa in mano a Cesare Finoli nei primi del '900, tra il 1930 e il 1940 venne adibita ad orfanotrofio femminile. Durante la Seconda Guerra Mondiale divenne anche un rifugio per sfollati, poi nel 1948 gli Onorevoli Lazzati e Dossetti ne fecero il luogo di ritrovo per i laici Milites Christi, di cui faceva parte il fratello di Cesare. Nel 1956 al termine della carriera politica di Dossetti la villa ospitò il circolo ACLI, in seguito l'opera Bonomelli la utilizzò per ospitare gli "immigrati" lavoratori del sud e del Veneto, fino al 1963 anno in cui il pensionato venne chiuso. Nell'83 poi avvenne la vendita da parte dei Finoli alla società "Parco del Vivaio" fautrice degli accordi col Comune di Milano.

Villa Caimi-Finoli si trova al civico 42 di via Aldini, a Milano, anche se ormai non è più visibile per via della vegetazione.